

Angiuli, vangelo di parole

Le callose mani, tensione di corporea fisicità

Credetemi sulla parola e se non basta/ ve lo giuro sui miei figli e sui miei fogli. Autore di numerosi libri di poesia, sia in dialetto che in lingua, **Lino Angiuli** (barese del '46) è un intellettuale poliedrico, interprete del malessere della società post-rurale del nostro Sud e portavoce di un risolutivo ruolo identitario delle culture emarginate d'Italia.

Con *L'appello della mano*, confermandosi erede di un patrimonio intellettuale e morale che, per mezzo della sua operazione critico-creativa, egli rilascia in campo letterario come semina d'una cultura alternativa tenacemente sottratta ai modelli vigenti, Angiuli recupera coscienza di quei valori, tra antropologici e religiosi, civili e spirituali, nativi e nazionali, troppo disinvoltamente umiliati da una invasiva e devastante modernità.

Dopo aver amato e rianimato il tesoro di un habitat contadino singolare e sociale, domestico-matriarcale e mediterraneo, di periferie linguistiche e sentimenti e sogni di quella biologica innocenza che affiora da certe sotterranee vette della tradizione; dopo aver fatto il pieno di coscienza storica e dei multiformi risultati della mente, del pensiero, del senno e della fantasia, Angiuli si rivolge alle sue "callose" mani: quelle di un poeta che sa di sudore e madreterra, di materia e di cose, di forme e di figure, vino e veritas, ethos e pietà. Le chiama in causa, le convoca e le invoca, le sollecita e le "impugna", come dopo una sentenza di primo grado verso l'"appello".

Questi i molti sensi del titolo, per una "...tensione di corporea fisicità...", come dice la consanguinea post-fazione alla raccolta firmata da Daniela Marcheschi, che celebra una poesia "...fatta di concretezza, d'invenzione verbale e di un tono assertivo che non è molto comune nella letteratura italiana odierna."

Angiuli non si vieta di giocare con quella "fontana di parole" lasciatagli dalla madre (plancton di idee e di coordinate formali), quel "tascapane" di sillabe che ha zampillato per lui da più sorgenti (antiche e moderne, auliche e popolari, erudite e vernacole), giusto per intonare la sua personale fonografia di anagrammi, omolo-

gie, assonanze, accordi e distonie. Ma rivendica i "mille paesi di pietra" innalzati dalle generazioni del suo sangue e del suo suolo, "le porte" aperte "ai re piovuti da ogni dove", le "vendemmie veraci" dei padri o le "belle salserosse" delle madri, ricordi che pulsano ancora e sempre "nell'umida cantina del cuore".

Mente e mano finiscono per affidarsi alla parola, forma leggibile dei pensieri e dei mestieri che mente e mano rappresenta entrambe: l'una come motivo, l'altra come motore; la seconda come esecutivo potere della prima.

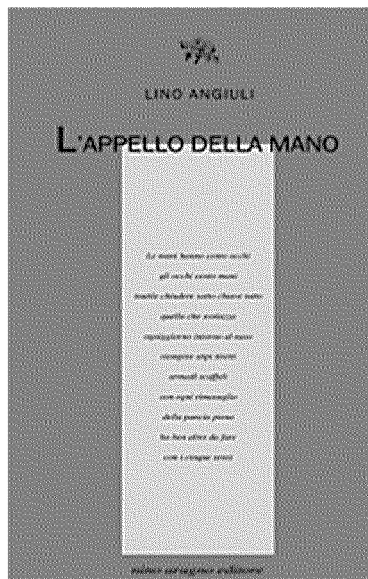
Allora convergono in pagina, sia il banco corallifero dei ricordi propri e comunitari, dei temi antenati o del presente (il lascito cristiano, la fede rustica del popolo, "numi caserecci" e "padreterni di una volta" e culto dei morti, assieme allo sconforto per la patria politicamente spappolata, i tempi delle gioie sintetiche e delle morali di plastica; gli affamati, gli eliminati, i migranti e i migrati, le ierodule di strada e le badanti); sia il big bang sperimentale che irradia frasi al calor bianco per un dettato tra prosodia e racconto, cortocircuiti tra diverse figure retoriche, aggiustamenti acrobatici di modi di dire, drammatizzazione sonora e visiva del rigo singolo e dell'intera struttura, apparentemente mutevole ma di segreta coerenza.

Un "vangelo" di parole, insomma, una poesia-mondo che se ricorda le moderne calamità non dimentica il debito permanente e diffuso della sacralità del suo verbo antico; se si veste di odierna testimonianza politica non dimette gli archetipi dell'accento religioso.

Con questa raccolta Angiuli porta in luce l'esito di una sorta di carotaggio sui segni e sui sensi di un universo preterito ma non perituro, e quanto al sé più segreto ma non restio alla confessione, opera una vera e propria mise-en-abîme della sua anima, uno svelarsi a specchio del mondo e del suo stesso io.

Claudio Toscani

LINO ANGIULI, *L'appello della mano*, Torino, Aragono, 2010, pp. 83, 10,00 Euro.



La copertina del libro di Lino Angiuli «L'appello della mano»